



ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DELEGATE FISAC

Catania 29, 30, 31 GENNAIO 2024

“Empowerment femminile e sicurezza sul lavoro una strategia sistemica per la tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro in un'ottica di genere: ruolo della sorveglianza sanitaria” a cura di Gabriella Messina segretaria regionale della Cgil Sicilia componente del CO.CO.PRO. Inail.

Scaletta:

- medicina di genere
- sicurezza sul lavoro / tutela differenziata nei luoghi di lavoro
- fenomeno infortunistico / malattie professionali

BUON POMERIGGIO e ben trovate, ora proveremo a mettere a fuoco il mondo del lavoro nella sua declinazione al femminile ed in particolare la sicurezza sul lavoro delle lavoratrici e cogliendo l'esigenza sempre più forte di una appropriata formazione sui temi della tutela differenziata uomo/donna nei luoghi di lavoro.

Fondamentale è il Dossier Inail 2023 che tratta di tutela differenziata nei luoghi di lavoro, del fenomeno infortunistico al femminile e delle malattie professionali.

Io partirei introducendo il **concetto di medicina di genere**. Cos'è, quando è nata e come funziona?

Se oggi qui fossero presenti uomini, è presente qualcuno...bene...*io inviterei loro ad immaginare di entrare in un negozio di vestiti, nel vostro preferito negozio di vestiti e girando tra gli scaffali di notare che gli abiti sono di taglia, misura, tessuti non pensati per voi: sono adatti a una statura e corporatura più piccola e tarati su fattezze femminili. Insomma, qualcosa vi andrà pure bene ma non sarà semplice trovare qualcosa fatta proprio per voi.*

Alle donne accade qualcosa di molto simile con i farmaci e la medicina in generale.

Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse verso lo studio delle differenze di genere definite dalle caratteristiche biologiche della persona e associate a fattori socioeconomici e culturali che influenzano lo stato di salute e di malattia di ogni persona.

Tale approccio va incontro all'esigenza di una maggiore attenzione alla medicina di genere che non è di certo nuova, ma risale all'inizio degli anni 90 soprattutto nel campo della ricerca sulle malattie cardiovascolari, nel più ampio quadro delle tematiche di equità nella ricerca medica. Studiare e conoscere le differenze tra i generi è solo il primo passo per garantire equità e appropriatezza della cura!

La medicina di genere è una branca della medicina che studia le differenze biologiche e comportamentali tra uomini e donne e come queste differenze possono incidere sulla salute e sulla sicurezza; presupposto indispensabile è che le differenze biologiche tra uomini e donne non sono solo anatomiche, ma anche funzionali e comportamentali. Queste differenze possono incidere sulla salute e sulla sicurezza delle donne in diversi modi, sia fisici e quindi in termini di vulnerabilità ai rischi di infortuni sul lavoro, sia ormonali incidendo sulla esposizione ai rischi di stress lavoro-correlato e di malattie professionali.

È importante far emergere che uomini e donne rispondono diversamente ai farmaci, perché gli stessi vengono assorbiti, distribuiti ed eliminati in maniera differente. C'è



molto da fare nel nostro paese per introdurre la medicina di genere nella pratica clinica, nella prevenzione e nella ricerca. Quando si parla di sperimentazioni cliniche è fondamentale che le donne siano adeguatamente incluse negli studi clinici. Sembra ovvio, ma purtroppo, spesso non è così, per il timore che le donne sottoposte a sperimentazione possano andare incontro a gravidanza compromettendo quindi la salute del feto e del nascituro e cioè per motivazioni di carattere e natura etica; sembra anche che le donne siano addirittura meno inclini alla partecipazione agli studi, a causa delle preoccupazioni per il tempo da dedicare alle visite periodiche, alla compilazione di questionari a scapito delle responsabilità familiari e dei compiti di cura che spesso si aggiungono alle responsabilità lavorative e che gravano spesso solo su braccia femminili.

Venendo al **mondo del lavoro e alla sicurezza sul lavoro delle donne**, anno dopo anno si assiste ad una crescita, in termini di consapevolezza, di quanto la differenza di genere debba essere declinata anche sul versante della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro nonostante i numerosi ritardi socioculturali esistenti. Diventa necessario compiere un salto di qualità, superando la visione limitata del passato, nella quale “declinare salute e sicurezza, in ottica di genere, significava per lo più porre attenzione alla sicurezza della donna durante il periodo della maternità, piuttosto che a quella, più ampia, della *donna/lavoratrice*”.

Parlare di donne e salute significa affrontare i temi della salute dalle bambine, alle adolescenti, alle ragazze, fino alle donne adulte e anziane, seguendo quindi i bisogni diversi in relazione all'età, alle condizioni di vita, di lavoro, economiche, sociali, familiari, tenendo presente anche la particolarità che molte donne provengono da altri Paesi del mondo e vanno incluse nei nostri studi su sicurezza e tutele.

Il diritto alla sicurezza nei luoghi di lavoro è fondamentale per tutte persone che lavorano, uomini e donne ed è un insieme di norme e di regolamenti volti a prevenire gli infortuni e le malattie professionali in tutti i luoghi in cui è svolta una attività lavorativa; le misure previste, è importante sottolinearlo, sono obblighi sia per i datori di lavoro che per i lavoratori.

Il quadro normativo che disciplina la materia della sicurezza sul lavoro è articolato e complesso ed è costituito:

- da disposizioni del Codice Civile (articolo 2087);
- dalla disciplina-quadro, attualmente contenuta nel D.Lgs. n.81 del 2008, il Testo Unico sulla Sicurezza del Lavoro;
- lo Statuto dei lavoratori, per quanto attiene agli aspetti legati al controllo dell'applicazione delle misure antinfortunistiche;
- dalla contrattazione collettiva.

I datori di lavoro hanno l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei propri lavoratori, predisponendo il DVR (documento di valutazione dei rischi), attraverso l'informazione e la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori ed infine adottando tutte le misure di prevenzione e protezione.



I lavoratori e le lavoratrici hanno l'obbligo dal loro canto, non va taciuto, di utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione individuale forniti e di rispettare le norme e i regolamenti sulla sicurezza sul lavoro.

Sottolineo che, se è vero che l'Italia è agli ultimi posti in Europa per occupazione femminile, è pur vero che le donne sono tra le più esposte a infortuni e malattie professionali.

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l'8 marzo di ogni anno l'**Inail** analizza ed evidenzia questi fenomeni, quindi in particolare l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali al femminile. I dati del dossier Inail vanno letti alla luce dei mutamenti sociali che hanno attraversato il nostro Paese negli ultimi anni con la recente pandemia da Covid 19, che, da un lato, ha inciso pesantemente sul mondo del lavoro ma, dall'altro, ha costituito occasione per guardare con altri occhi, anche di genere, al tema della prevenzione nei luoghi di lavoro, dove il livello dei rischi a carico delle donne viene ancora sottovalutato e le differenze uomo/donna non sono ancora sufficientemente riconosciute.

Il Fenomeno infortunistico (al femminile) è un evento lesivo avvenuto per causa violenta, in occasione di lavoro, da cui sia derivata un'inabilità temporanea o permanente al lavoro o la morte della lavoratrice.

La lettura dei dati infortunistici conferma ancora quella disparità di genere presente sul fronte lavorativo, evidenziando una forte segregazione orizzontale.

I dati Inail degli infortuni sul lavoro legati al contagio da Covid-19 dall'inizio dell'emergenza sanitaria hanno coinvolto maggiormente le donne (68% del totale delle denunce), numericamente più presenti in quegli settori lavorativi dove era più elevata l'esposizione al rischio di contagio, ovvero la sanità, l'assistenza sociale, la grande distribuzione, le pulizie. Si evidenzia, quindi nel 2022, una impennata vertiginosa di denunce di infortunio da contagio proprio perché tra i servizi essenziali le lavoratrici erano e sono in maggioranza: senza il loro lavoro l'esistenza della società sarebbe stata fortemente a rischio, lo abbiamo appreso a nostre spese, ma in questo caso sono i numeri a dirlo! Al contempo, una piccola flessione delle domande di infortunio al femminile, c'era stata nel 2021, a causa del lavoro agile, subito recuperata dall'incremento nel 2022 degli infortuni "tradizionali" alla luce di una fase economica espansiva oltre quelli legati direttamente al contagio da Covid.

La "**strada**", ad esempio, causa in proporzione più infortuni tra le donne che tra gli uomini, perché maggiormente impegnate nel dover conciliare la vita privata con quella professionale, con ripercussioni negative sulla frequenza dei suoi spostamenti e sui tempi di recupero dalla stanchezza. La quota degli infortuni in itinere denunciati dalle lavoratrici è quindi sempre stata mediamente più elevata rispetto agli uomini. Piccola flessione di infortuni in itinere nel biennio 2020-2021, grazie al massiccio ricorso allo smart working durante il periodo dell'emergenza Coronavirus. Ciò ha fatto ridurre anche le denunce di casi mortali in itinere. Anche negli infortuni avvenuti "fuori azienda per strada" con mezzo di trasporto coinvolto, la differenza di genere viene confermata.



Fenomeno a parte sono le aggressioni sul lavoro, violenze e/o molestie: il 3% di tutti gli infortuni femminili avvenuti in occasione di lavoro e riconosciuti dall'Inail riguarda le aggressioni e le violenze subite dalle lavoratrici.

Volendo disgregare il dato complessivo degli infortuni in quanto alla distribuzione territoriale, gli infortuni femminili si concentrano per circa i due terzi al Nord (62%), seguito dal Centro (20%) e dal Mezzogiorno (18%). Nel Nord si concentra il 46% dei casi mortali, al Centro il 28% e nel Mezzogiorno il 26%.

Andando ad analizzare le cause degli infortuni e prendendo in considerazione solo i casi avvenuti in occasione di lavoro e accertati positivamente dall'Inail, i movimenti del corpo sotto sforzo fisico sono la prima causa di infortunio, seguono lo scivolamento o inciampamento con caduta di persona. Riguardo alla natura delle lesioni, le più numerose sono contusioni, lussazioni e fratture soprattutto della mano nella fascia di età 50-54 anni. Le infortunate sono tendenzialmente più anziane degli uomini.

Le malattie professionali o tecnopatie delle lavoratrici – Sono patologie che le lavoratrici contraggono per effetto dei lavori svolti, spesso latenti e lente nella loro manifestazione, pericolose e spesso sottovalutate. Una definizione generale può essere: "qualsiasi stato morboso che possa essere posto in rapporto causale con lo svolgimento dell'attività lavorativa".

Questa caratteristica di graduale progressiva azione di fattori presenti nell'ambiente di lavoro, che possono compromettere la salute delle lavoratrici, da un lato diversifica le malattie professionali dagli infortuni - che hanno caratteristiche opposte di traumaticità immediata - dall'altra è alla radice di una storica sottovalutazione dovuta anche alle difficoltà di individuarne ed accertarne il nesso causale, e comporta un significativo fenomeno di sotto denuncia da parte delle lavoratrici. L'aumento delle denunce riscontrato negli ultimi anni va senz'altro ricondotto ad una più matura consapevolezza raggiunta dalle lavoratrici, dai datori di lavoro e dai medici competenti.

Le malattie professionali che interessano maggiormente le lavoratrici si concentrano nei settori dove la presenza delle donne è significativa e sono collegate al tipo di lavoro svolto. Ad esempio, le malattie cutanee tra il personale addetto alle pulizie, le parrucchiere e altri settori alimentari; per quanto riguarda i tumori professionali si segnala in particolare il tumore del seno tra le donne sottoposte a turnazioni e a lavoro notturno. Le malattie più frequenti sono le dorso-patie e i disturbi dei tessuti molli che insieme a quelle del sistema nervoso raggiungono l'82% del totale delle denunce. A prevalere tra le denunce femminili sono i disturbi psichici e comportamentali e le malattie del sistema nervoso, legati a stress lavoro-correlato, mobbing, e sono seguiti dai disturbi dell'umore. Si nota che in media per le donne la definizione dei postumi è sempre più severa. Dai dati Inail emerge una grande fragilità delle lavoratrici, rispetto ai colleghi uomini a causa di carichi di lavoro eccessivi, in quanto si aggiunge il lavoro a casa con un aggravio di stress e di possibili patologie psichiche. Tale disagio lavorativo determina disturbi fisici quali mal di testa, nervosismo e dolori muscolari.

A livello territoriale le denunce di malattie professionali femminili nel 2021 si distribuiscono percentualmente per il 40% al Centro, per il 35% al Nord e per il 25%



nel Mezzogiorno, con una distribuzione sensibilmente diversa rispetto a quella delle denunce di infortunio sul lavoro, concentrate per il 62% nel Nord della penisola.

Dando uno sguardo in categoria..... L'Unione Europea ha più volte segnalato come le lavoratrici europee dei servizi ed in particolare delle banche siano tra le più esposte al rischio Stress Lavoro Correlato. Per le colleghe c'è sempre una aggravante in più e l'abbiamo detto dovuta all'essere acrobate del tempo....gli RLS degli istituti bancari indicano quanto stia diventando influente l'aumento delle pressioni commerciali che le aziende bancarie esigono dai dipendenti. Questo affannarsi per raggiungere gli obiettivi commerciali porta tensioni che tendono ad incrementare lo stress ed il disagio lavorativo e vedono quindi crescere le denunce di malattie professionali.

Nel nostro settore bancario, visto il tasso di disagio professionale e psicologico che permea il comparto, la crescita delle tecnopatie è sempre più elemento di preoccupazione. Dai dati emerge che quasi la metà delle denunce di malattie professionali riguarda il sistema osteomuscolare e il tessuto connettivo (dorsopatie e tendiniti), con la restante parte riferita soprattutto al sistema nervoso (sindrome del tunnel carpale in particolare) e ai disturbi psichici e comportamentali (disturbi post-traumatici da stress e dell'adattamento, riconducibili al mobbing).

In Intesa Sanpaolo, l'azienda in cui lavoro, ho dei dati più recenti,, nel 2023, ci sono stati 459 eventi di infortunio denunciati e riconosciuti dall'Inail, per il 60,78% da donne, 30 infortuni in più rispetto al 2022, grande maggioranza in itinere, il 71,24%.

L'allungamento della vita lavorativa è un elemento sostanziale, che ha aumentato l'esposizione al rischio di infortuni e malattie professionali ed è un fenomeno che investe tutti i settori produttivi. L'invecchiamento è una condizione nella vita delle persone nella quale si verificano motivazioni fisiologiche e psicologiche che hanno ripercussioni rilevanti sull'attività lavorativa, con risposte diverse da parte di uomini e donne anche a parità di esposizione alla stessa fonte di rischio.

Il tema della salute delle donne e della sicurezza nei luoghi di lavoro è un tema cruciale nella discussione più generale sulla necessità di raggiungere una parità di genere. Questo nostro obiettivo si deve aggiungere all'auspicio che si faccia sempre di più in ogni ambito, a partire dal:

- promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro,
- sostenere l'imprenditoria femminile e la progressione delle carriere,
- sviluppare soluzioni di conciliazione vita lavoro,
- coinvolgere più donne nel processo decisionale in materia salute e sicurezza sul lavoro,
- fare formazione sui temi della tutela differenziata nei luoghi di lavoro

tutti elementi indispensabili per poter finalmente parlare di equità di genere che non è solo una questione etica e valoriale o una forma di avanzamento e progresso per una parte della società, ma significa percorrere una via di maggiore maturità e consapevolezza per tutti, uomini e donne.



Come al solito...lo diceva già Tina Anselmi, donna partigiana, prima donna ministra in Italia, ministra anche della Salute “Quando le donne si sono impegnate nelle battaglie le vittorie sono state vittorie per tutta la società”.

GRAZIE

Cedo ora la parola alla compagna Gabriella Messina segretaria regionale della Cgil Sicilia che entrerà nel merito in maniera più tecnica sulle azioni che l' Inail svolge per differenziare la tutela uomo donna nell'abito lavorativo e le chiedo di aiutarci a capire in che termini la sorveglianza sanitaria abbia un ruolo attivo per la percezione e l'individuazione delle esigenze delle lavoratrici e per fornire un ausilio concreto e non solo formale della valutazione del rischio.